

JAZZ



luca dell'anna

TACTILE

Luca Dell'Anna

TACTILE

Artesuono Records

Dopo i primi tre lavori *Mana* (2013), *Symbiont* (2015) e *Human See, Human Do* (2018), *Tactile*, uscito a novembre dello scorso anno, è il quarto lavoro da leader di Luca Dell'Anna. Pianista e compositore di grande talento, Luca dell'Anna ha collaborato con molti tra i più importanti nomi della scena musicale italiana e internazionale, ponendosi all'attenzione degli appassionati e dei critici come musicista innovativo e geniale. Vanta all'attivo un considerevole numero di collaborazioni da sideman, Mike Stern, Ares Tavalazzi, Dave Douglas, Walter Calloni, Adam Rapa, Steve Bernstein, Makaya McCraven, Norma Winstone, Bruno Lauzi, Steve Grossman, solo per citarne alcuni. Si è esibito in numerosi festival internazionali, e importanti sono state anche le sue tournée in Giappone, Cina, Etiopia e Canada. La sua discografia include un gran numero di dischi, forse più di cento. Il pianista ferrarese, fin da molto giovane, apprende lo strumento dal grande Bruno Cesselli e dal mitico pianista bop Andrea Beneventano. Nel 1999 si trasferisce a Milano dove entra in contatto con la comunità cubana del jazz latino e diventa compagno di grandi musicisti cubani, come Dany Martinez, che lo avvicina alla musica cubana e africana. I primi anni Duemila sono un susseguirsi di tournée internazionali, in Giappone soprattutto, dove partecipa al grande spettacolo "Evolution" per il 50° anniversario della Aimachi Marching Band. Per non parlare dei diversi gruppi di cui ha fatto parte, ricevendo importanti premi e prestigiosi riconoscimenti critici da parte delle riviste mondiali più rinomate.

Il titolo *Tactile* di questo quarto album di Luca Dell'Anna ha in sé qualcosa di misterioso, che altalena magicamente tra il solido e l'evanescente. *Tactile* è qualcosa che può essere toccato e, indubbiamente, la musica, le melodie, lo strato e il substrato armonico di quest'opera del trio Dell'Anna, Fedrigo e Colussi, è davvero qualcosa di palpabile,

di estremamente tangibile, di radicato al terreno del Jazz, dell'improvvisazione, della fusion ma anche del pop, del funk e della musica classica. Una contaminazione evidente ma anche leggera e fumosa, una musica che si piega docilmente alla splendida pasta armonica e melodica dei tre artisti, le cui note sembrano compenetrarsi nell'equilibrio del vorticoso tessuto musicale, il cui protagonista strumentale non sempre è la tastiera, infatti il basso di Alessandro Fedrigo e la batteria di Luca Colussi condividono la scena di questo splendido lavoro, più che supportarla semplicemente. Quindi qualcosa di tangibile ma anche filosofico, mistico e ancestrale. Intelligibili infatti sono i riferimenti a stati di benessere superiore, musica e melodia spingono a livelli di meditazione cui, se non erro, fanno anche ricorso i tre artisti attraverso lo yoga e la meditazione Vipassana. Il risultato è un Jazz che si allontana dal territorio regionale per trasformarsi in qualcosa di europeo, anzi qualcosa di mondiale, elevandosi a un linguaggio universale ma rimanendo sempre interpretabile e mai scadendo nel ridondante o nell'eccessiva sperimentazione, che rischierebbe di allontanarsi dal comprensibile. Tutto è equilibrato, piacevole, rilassante come una proporzione aurea, come una naturale sequenza di Fibonacci, nel tentativo, assolutamente riuscito, di mettere d'accordo stili e codici provenienti da svariate direzioni.

Le undici tracce di *Tactile* sono composizioni di Dell'Anna, ad eccezione di *Playing for Time* di Peter Gabriel, di *Merci Bon Dieu* di Frantz Casseus e di *The Horseman and the Tree*, che è basato sul *Ritorno di Ulisse in Patria* di Claudio Monteverdi.

Per fare un veloce excursus sulle rimanenti tracce, possiamo annotare la delicata improvvisazione fusion-jazz del brano *Wormhole* riferito al ponte di Einstein-Rosen che, appunto, come un tunnel spazio-temporale collega due punti lontani ed estremi facendoli combaciare in un quadro musicale unico. Il filo musicale si articola lungo un'onda di note che solo per caso incrocia l'ordine melodico del brano. L'improvvisazione classica è molto presente, quasi orchestrale, un segnale morse con voce universale.

Il secondo brano *Is it Morning Yet?* evoca una domanda quasi onirica, quella dello stupore di trovarsi ancora svegli al mattino, o anche quella di svegliarsi troppo presto da un sonno breve e poco riposante. Ma non importa quale delle due. Il brano è di quelli descrittivi, di quelli che confondono sogno e realtà, folli incubi dai quali fuggire senza riuscire, inconsapevole coscienza di trovarsi nella visione immaginifica. Il ritmo è incalzante e la cadenza è costante, veloce e suadente, ma il risveglio arriva delicato e agognato.

Il terzo brano *The Horseman and the Tree* è l'esempio evidente di quanto la musica classica sia una costola imprescindibile di Dell'Anna, una forma di cui non si può fare a meno, qualsiasi sia il genere scelto. La musica scorre come un fiume, il basso e la batteria si amalgamano e formano un tappeto sul quale la tastiera si adagia e si esprime senza timori reverenziali, in quanto dedicati al ricordo del padre scomparso. *Now* forse è il brano più fusion, quello più contaminato ma anche quello più complesso, in cui ritmi e immagini si susseguono rincorrendosi in stanze di volta in volta rock, jazz, afro, orientali senza mai confondersi o sovrapporsi in modo disordinato.

Elegguà è quanto di più mistico e religioso si possa pensare, una miscela di Sant'Antonio, demonio o San Michele, spesso ricordato come il dio dei crocicchi, proprio quelli nei quali si narra di Robert Johnson

abbia venduto l'anima al diavolo per suonare al meglio la chitarra e diventare il signore del Blues del Mississippi. Il brano è mistico e surreale, incutendo paure e timori, quelli dell'ignoto e della fede.

Playing for Time, come detto, è la cover del brano di Peter Gabriel, brano che, evidentemente, ha toccato le corde di Dell'Anna, rimanendo intrappolato.

Tactile, da cui il titolo del CD, comincia con i rintocchi delle campane della chiesa di San Biagio a Matera. Più tattile di così... ma qualcosa deve essere accaduto dentro la vena artistica del musicista, qualcosa di concreto come le campane e di leggero come il pensiero musicale.

System Thaw è un brano primaverile, di quelli che segnano la rinascita nel corpo e nello spirito perpetuando la ciclicità della vita.

Merci Bon Dieu, dicevamo, come detto è tratto dalla *Suite Haitienne* di Frantz Casseus, brano reso famoso da Harry Belafonte. Si tratta di una preghiera che augura l'abbondanza di raccolto nei campi. *Peripheral Attention* rappresenta l'ispirazione che nasce dalla visione periferica, quasi inconsapevole ma vera e spontanea, una sorta di incoscienza artistica capace di far riemergere ricordi, note, melodie e sintonie quasi assopite ma sempre presenti e in grado di manifestarsi ogni qualvolta ci si lasci trasportare dall'improvvisazione.

Rite. Anche in questo brano la vena descrittiva è molto accentuata, quasi ispirata da immagini ben precise, quasi da colonna sonora. Una narrazione profonda, una visione audace e incalzante, una corsa lungo stradine di campagna e campi incolti.

Tactile è un CD imperdibile, un esempio di Jazz e musica solo casualmente italiano perché in grado di esplodere in territori senza confini invadendo generi e popoli di ogni dove. La registrazione, effettuata negli studi di Artesuono dell'ingegner Stefano Amerio, risulta equilibrata e pulita, ricca di dettaglio e dinamica, si tratta di un'eccellente

registrazione che merita un particolare riconoscimento per ciò che concerne la valutazione tecnica.

Roberto Rocchi



Emmet Cohen

VIBE PROVIDER

M.A. records

Emmet Cohen, pianista, compositore e bandleader acclamato dalla critica internazionale per il suo stile e la sua tecnica straordinaria, torna con un album di grande valore, *Vibe Provider*. Va detto che Cohen è principalmente noto per il suo lavoro di pianista jazz, sebbene abbia ampiamente studiato musica classica all'inizio della sua carriera, e questa influenza è evidente nella sua tecnica, con occasionali "citazioni" improvvisate e sparse nei suoi lavori, dove si rileva padronanza e tecnica generale di rara eleganza. Tornando a *Vibe provider*, questa volta Emmet invita noi tutti a scoprire l'artista che ammira di più, ovvero Michael Funmi Ononaiye. E così, le opere di questo artista e di Emmet Cohen si intrecciano in questo album con soluzioni e continuità dove il confine tra il suo e di Ononaiye si intrecciano magnificamente. Al fianco del pianista ci sono Bruce Harris (tromba), Tivon Pennicott (sassofono tenore), Frank Lacy (trombone), Cecily Petrarca (koshka), Philip Norris (contrabbasso), Joe Farnsworth (batteria) e Kyle Poole (batterista e produttore). Di fronte a un team di musicisti così prestigioso e considerando l'eccezionale qualità del risultato, si rimane senza parole! *Henei My Tov*, *Unblock The Love* e la title track *Vibe Provider* sono l'essenza di un album che rasenta la perfezione.

Antonio Gaudino

